

17 dicembre 2020 ore: 14:00

DISABILITÀ

Covid, anziani in Rsa: la rivoluzione necessaria

Cambiare la gestione della terza età e superare i modelli attuali di accoglienza, andando oltre l'istituzionalizzazione. Una riflessione necessaria, che l'epidemia ha fatto emergere mostrando i limiti terapeutici e esistenziali che le persone anziane sono costrette a vivere



Niente visite dei parenti, niente uscite all'esterno, riduzione anche dei contatti e degli incontri all'interno: un lockdown, di fatto mai finito, per gli anziani e le loro famiglie in questi mesi scanditi dall'emergenza sanitaria legata al coronavirus. Una situazione estrema, che ha mostrato tutta la fragilità di alcuni sistemi assistenziali e socio-sanitari e contribuito ad accendere una luce, anche nel dibattito mediatico, sulla popolazione anziana, facendo emergere i nodi critici.

La gravità di alcuni focolai in case di riposo e strutture di accoglienza, che si sono isolate per rispondere alla pandemia e proteggere i propri ospiti dagli effetti di un virus sconosciuto - letale per i "grandi vecchi" del nostro paese - ha fatto riemergere limiti già noti di un sistema di cura e la necessità di ripensarne l'organizzazione. Una dimensione che preoccupa e chiede di allargare lo sguardo all'accoglienza che verrà. Un ripensamento delle strutture che superi gli attuali modelli, una "rivoluzione" necessaria.

Una recente indagine, condotta da Senior Italia FederAnziani su un campione di oltre 600 over65, per analizzare le paure e le difficoltà

incontrate durante la pandemia, ha mostrato come gli anziani, "terrorizzati dal Covid", si siano imposti un auto lockdown. Tra le paure più grandi, finire in ospedale e morire soli.

Il **rapporto "Abbandonati"** di Amnesty International Italia, nell'ambito del quale sono state raccolte oltre 80 testimonianze, ha analizzato l'impatto delle decisioni e pratiche delle istituzioni nella risposta all'emergenza nelle strutture di residenza sociosanitarie e socioassistenziali, rilevando la "mancata tutela del diritto alla vita, alla salute e alla non discriminazione degli ospiti! Lo studio ha riguardato Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Per rispondere alla necessità di una profonda riflessione sulle **politiche di assistenza sociosanitaria** per la popolazione più anziana il ministero della Salute ha deciso di **istituire una commissione di riforma**. Obiettivo, arrivare a un "nuovo modello di assistenza sanitaria e sociale che aiuti gli anziani a vivere nelle loro case, nel loro habitat, nel tessuto familiare e sociale".

Una proposta di riforma in questa direzione viene da don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco che ipotizza **un percorso** che conduca **entro la fine del 2026** alla **chiusura delle odierne strutture**, con la messa in campo di misure di aiuto alle famiglie nella permanenza delle persone anziane in casa, anche con l'istituzione di un albo di persone adeguate alla loro assistenza in famiglia. O in alternativa la creazione di strutture di tipo familiare, che siano il più possibile vicine ai luoghi di residenza e che non ospitino più di 15 anziani. Il dibattito sul futuro delle Rsa è aperto: **reformare o cancellare?**

A soffrire non solo gli ospiti delle strutture ma anche i familiari. Forte la richiesta di poter continuare a vedere i propri cari, pur con tutte le precauzioni necessarie.

Il rischio dell'istituzione totale è richiamata anche in una lettera del Garante nazionale delle persone private di libertà ai presidenti delle regioni, dopo le tante segnalazioni sulle impossibilità di incontrare le persone care o di riferimento. Quello che alcune associazioni di caregiver di Roma e del Lazio denunciano come lo **"spettro del manicomio"**.

Una **svolta importante sulla gestione di Rsa e Rsd** viene dal ministero della Salute, che in **un documento** intitolato "Disposizioni per l'accesso dei visitatori a strutture residenziali socioassistenziali, sociosanitarie e hospice e indicazioni per i nuovi ingressi nell'evenienza di assistiti positivi nella struttura". Fornisce indicazioni per la gestione in sicurezza delle attività socio-relazionali all'interno delle strutture - dalla fisioterapia ai collegamenti digitali fino alle "stanze degli abbracci" - per consentire le visite di familiari e volontari.

Leggi qui sotto gli articoli e i documenti correlati.